

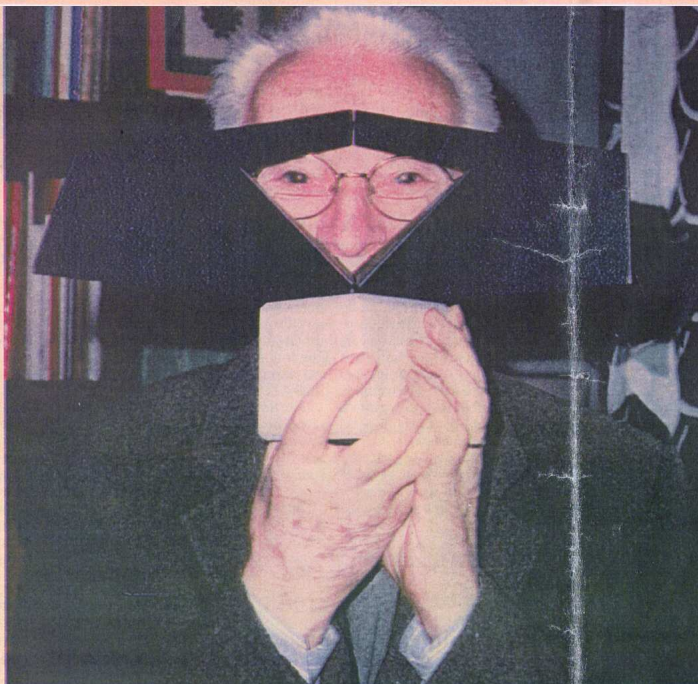
# Il metodo della fantasia

In occasione del centenario della nascita del maestro del design si moltiplicano le iniziative e il figlio Alberto deposita legalmente la struttura dei «Laboratori Munari» e avvia un master destinato ai docenti

di Stefano Jatta

«Sembri un paradosso ma l'unico modo per non vedere il sole è quello di guardarlo: ci accecherebbe! Ma un attento osservatore lo può rintracciare in tante altre situazioni (...) Basta intuire dove si è nascosto e poi andarlo a cercare». Parole (traccia della sua filosofia profonda) di Bruno Munari. Propongono da un libro tra i più significativi di questo indiscusso maestro del design e della grafica editoriale del Novecento: *Disegnare il sole* (pubblicato da Zanichelli nel 1980 e oggi disponibile, come molti altri testi munariani, da Corraini). E si potrà ammirare la genesi di questo volume in una mostra grazie all'esposizione dell'intero menabò (49 fogli) alla prima delle tante iniziative che, in Italia e all'estero, ricorderanno il nostro geniale artista in occasione del centenario della nascita. L'esposizione — organizzata dal comune di Melegnano e dal sistema bibliotecario Milano Est (34 biblioteche per 27 comuni, nell'area) — è curata dal libraio antiquario Andrea Tomasetti e si basa su una strepitosa raccolta, quella di Giancarlo Baccoli, che di Munari fu instancabile collezionista: consta di circa 1150 disegni preparatori per 23 dei libri munariani. Ovviamente, in mostra tutto non ci può stare. Eppure, le oltre 130 opere esposte, articolate in tre sezioni (il menabò di *Disegnare il sole*; i bozzetti delle copertine einaudiane e alcuni «numeri uno» di collane editoriali dirette da Munari; una selezione di «fogli volanti» curiosi tra cui biglietti da visita, inviti, presentazioni), rendono conto in maniera significativa della disparata attività di Munari.

Ma non basta. Perché a Melegnano ci saranno ben 28 «Laboratori Bruno Munari» riservati alle scuole e coordinati da Elena Fabris, e una conferenza inaugurale, il 31 marzo, del figlio di Munari, Alberto su «La pedagogia di Bruno Munari». Non è una rievocazione «personale» della figura paterna. Non potrebbe essere questo, o almeno solo questo. Si tratta infatti di una relazione scientifica che spiegherà e cercherà di capire quale sia l'insegnamento di Munari. Alberto se ne intende: dirige il dipartimento di psicologia dell'educazione a Ginevra (dove ha rilevato la cattedra che fu del suo maestro, Jean Piaget) e insegna a Padova. Da qualche anno ha fondato un'associazione che ha lo scopo di promuovere l'opera del padre. Tut-



Maestro d'ironia. Una foto inedita di Bruno Munari proveniente dalla collezione Giancarlo Baccoli

telando, prima di tutto, il suo Metodo. «Lo abbiamo depositato legalmente — ci dice — e avviato, con i collaboratori storici di mio padre, un Master in Metodologia Bruno Munari». La prima edizione si è conclusa nel 2006, con l'attribuzione di 15 diplomi ad altrettanti operatori nel campo dell'educazione artistica e una prossima (si veda il sito [www.brunomunari.it](http://www.brunomunari.it)) è prevista nel 2008. C'era bisogno di una tutela addirittura giuridica? Sì, risponde Alberto, perché sotto il nome del padre, in questi anni, qualche fraintendimento c'è stato. «I laboratori creativi — spiega — non sono quelli nel quale è dato libero spazio all'immaginazione, ma proprio il contrario. Sono quelli che hanno delle regole. Dove non ci sono vincoli non c'è creatività: è una verità sociale. La li-

bertà, lo si sa, non consiste nell'assenza di leggi». Del resto dare un metodo alla fantasia è stata, forse, la più ardua prova tecnica di Bruno Munari.

Proprio come dice nell'incipit di *Disegnare il sole*. Bisogna essere attenti osservatori e andare a cercare l'inaspettato. Uscire dallo stereotipo. «Abbiamo sempre giocato tanto» ricorda Alberto. «E ho capito subito che mio padre faceva un lavoro particolare. Certo, anche ai suoi occhi, il suo era un lavoro particolare». Scriveva le storie per il figlio, lo incitava a disegnare. «Quando finivo guardava il disegno, e poi mi chiedeva "come avresti potuto farlo altrimenti?"». Ecco il nodo centrale: una domanda che non finisce mai, che stimola continuamente. «Dopo la sua morte ho dovuto rimettere ordine tra

le sue cose e mi sono accorto di avere un'eredità concettuale, da rispettare. Restare fedele ai suoi insegnamenti, quelli sperimentati con i suoi collaboratori in laboratori cinematografici, tattili, plastici». Il suo metodo, in due parole, si può riassumere così: «Spostare l'attenzione e l'accento sul processo, su quello che il bambino ha fatto e non sul risultato. È il procedimento che fa prendere coscienza al bambino del suo gesto espressivo».

Per questo allestire un laboratorio richiede molta preparazione, una precisa ricerca dei materiali, docenti adeguati. L'insegnamento di Munari è che l'intelligenza del «fare» è sempre più importante del dato acquisito, che guardare con occhi disposti ad accogliere la novità è il segreto primo per farsi stupe-

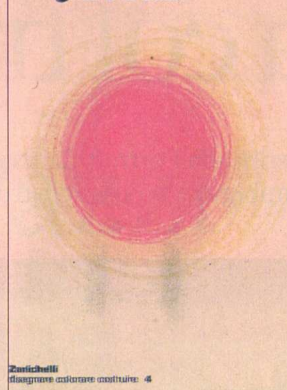
re e accresce la consapevolezza: sul mondo e sui noi stessi. Perciò Munari conquista tuttora grandi e bambini e, a un secolo dalla nascita, ci ricorda che la grazia e la leggerezza sono in ciascuno di noi. Bisogna intuire dove si nascondono e cercare. Il sole è uno, ma lo si può disegnare in mille modi. E, qui sta il bello, sono tutti giusti.

● «Bruno Munari. Il genio del libro del 900 nel centenario della nascita», a cura di A. Tomasetti, dalla collezione G. Baccoli, Melegnano, Castello Mediceo, dal 31 marzo al 6 maggio.

● Il «Laboratorio Munari» di sabato 14 aprile è riservato ai lettori del «Domenicale», fino a esaurimento posti (25). Info: 0298230653, [www.bibliomilanoest.it](http://www.bibliomilanoest.it)

Bruno Munari

disegnare il sole



Zanichelli  
disegnare il sole costruire 4

Il secolo di Munari. Per il centenario, la mostra di Melegnano (sopra la copertina di «Disegnare il sole») e le emissioni filateliche di San Marino

